



N°. 221

5 LUGLIO 2014

MATTEO RENZI DICE TELEMACO MA PENSA A ULISSE?

di **Alessandro Corneli**

Dietro il discorso da liceale che dopo la maturità ha buttato via tutti i libri che avrebbero dovuto formare la sua cultura umanistica, il furbo **Matteo Renzi** aveva tentato – se le rivelazioni giornalistiche sono fondate – un accordo con la Francia del socialista **François Hollande** per ottenere dal Consiglio europeo un formale via libera a mettere in pratica una maggiore flessibilità sui conti pubblici, mentre ufficialmente dimostrava grande familiarità con **Angela Merkel**.

Così, a Strasburgo, grazie al suo discorso retorico (non programmatico né contenutistico), **Matteo Renzi** ha consolidato tutti i pregiudizi sugli Italiani: parolai e suscettibili (“**non prendiamo lezioni da nessuno**”) ma pieni di debiti, beninteso come Stato. Feroce la battuta su *La Stampa*: “**Ma Telemaco non aveva rottamato Ulisse**”. Per la storia – o per la leggenda, che pure ha uno spessore culturale – fu il vecchio **Ulisse** a riprendere ciò che era suo perché fosse possibile tramandarlo a **Telemaco** che, con le sue sole forze, era invece destinato a perdere l’eredità e forse la vita.

In realtà, dopo la vittoria, in Occidente, della cultura fondata sul progetto di realizzare “**una società senza padre**”, **Renzi** ha creduto di avere trovato la scappatoia grazie al riferimento a **Telemaco**. Ma **Ulisse** era un modello di padre? I “**padri dell’Europa**” potrebbero considerare **Ulisse** come un loro ispiratore a pieno titolo?

Il modo a dir poco sbarazzino con cui **Renzi** ha affrontato il Parlamento europeo, per molti versi dando l’impressione di scambiarlo con il Parlamento italiano, ha suscitato diverse critiche e il suo accenno all’ipotesi di ritiro dell’appoggio alla conferma di **Juncker** alla presidenza della Commissione se non sarà accettata la formula “**anzitutto la crescita**”, che tradotta significa, per l’Italia, “**flessibilità**”, non è piaciuto, anche perché adesso la Francia non può più dare il suo appoggio, a meno che **Hollande** prenda il coraggio di guidare la rivolta contro la politica di rigore.

Se ci si attiene ai fatti, **Renzi ha posto questa alternativa: o l’Europa cambia, o muore.**





La questione vera è: **Da che parte sta Renzi? Vuole che l'Europa cambi oppure che muoia?** Penso che per lui sia indifferente: se l'Europa cambia, e gli dà la possibilità di manovrare finanziariamente con più libertà, gli va bene; ma se l'Europa non cambia, e si accentuano le difficoltà dell'Italia e di altri Paesi, allora muore, e a lui va bene lo stesso poiché è convinto che con il suo 40% potrà continuare a guidare l'Italia nel nuovo mare procelloso e incognito del dopo-Europa.

Forse, da questo punto di vista, i richiami a **Telemaco**, che necessariamente rinviano a **Ulisse**, hanno un senso non retorico ma realistico.

PS

Evidentemente, l'alternativa posta da **Renzi** "O l'Europa cambia o muore" non può piacere a **Giorgio Napolitano**, per il quale non esistono alternative all'Europa. Se la prospettiva della morte di "questa" Europa apparirà la più probabile, non solo **Renzi** si adatterà ad essa, ma per farlo avrà bisogno di avere le spalle coperte. Ovvero avrà bisogno di avere al Quirinale un Presidente che accetti questa prospettiva, e non è certo **Napolitano** né può essere un candidato sponsorizzato da **Napolitano**. La mano decisiva della partita si giocherà in autunno.

